

LE REAZIONI

Luigi Nieri (assessore nel Lazio)

«Daremo indicazioni affinché a nessuno sia vietato di nascere a Roma e nel Lazio. Vogliamo essere laboratorio di civiltà e non di odio»

Alex Zanotelli

«Questa legge è stata votata sull'onda di un razzismo e una xenofobia crescenti. Dobbiamo avere il coraggio della disobbedienza civile».

Rocco Buttiglione (Udc)

«Se qualcuno continua a chiedere quali siano i punti scandalosi e preoccupanti della legge sulla sicurezza, noi siamo pronti a spiegarlo».

Intervista a Felice Casson

Il Ddl è l'ennesimo spot Se si applica la legge i tribunali andranno in tilt

Il senatore Pd La Giustizia non può affrontare migliaia di processi. Si rafforza il profilo leghista nella maggioranza

SU. TU.

ROMA
politica@unita.it

Italiani più sicuri? È l'ennesimo slogan. La situazione rimarrà tale e quale, se ci va bene». Come senatore del Pd, l'ex pm Felice Casson ha appena assistito all'ennesima piena che ha assicurato lo status di legge al ddl sicurezza, quella delle ronde e del reato di clandestinità. L'ennesima vittoria della «Lega che comanda», dice. Della logica dei voti di fiducia che, spiega, ha pure impedito di far luce sulle parti più controverse del testo. **Il governo dice che da oggi siamo tutti più sicuri.**

«Propaganda. Pensiamo al reato di clandestinità: se andrà bene non cambierà nulla, invece è molto forte il rischio danni».

Perché?

Oggi in Italia ci sono oltre settecentomila clandestini, in gran parte colf, badanti, lavoratori in nero. Se la norma dovesse essere applicata in maniera rigorosa, queste persone dovranno essere denunciate. Migliaia di processi, per un reato banale. Vuol dire ingolfamento degli uffici giudiziari prima, delle carceri poi. Peraltro, dal punto di vista pratico, di certo non cambierà nulla, perché nessuno se ne andrà: i clandestini continueranno a preferire di rischiare in Italia, altro che andarsene».

«Non può essere solo un problema di ordine pubblico», ha detto la Cei, «si deve favorire l'integrazione».

«Certo. Sono anche valori laici, non c'è solo la Chiesa a sostenerli e ribadirla: il rispetto della persona, la solidarietà, l'integrazione»

**E dunque?**

«Serve un'ottica che non sia solo quella repressiva. Si deve guardare al fenomeno nel suo complesso».

Maroni dice che la sinistra, votando contro il ddl, non ha capito l'importanza delle norme antimafia e antirackett inserite nel testo.

«Quel che dice Maroni non è vero. Alcune di quelle norme sono state non solo approvate, ma inserite da noi. In materia di 41 bis, per esempio. Emendamenti anche nostri sono entrati a far parte di questo ddl: ci sono le firme di tutti i capigruppo, se le vada a leggere».

Anche stavolta, il sì è arrivato con un voto di fiducia.

«E ciò ha impedito di fare chiarezza sulla norma che riguarda la facoltà di segnalare i clandestini da parte di medici e insegnanti. Avevamo presentato degli emendamenti per chiarire che non c'è obbligo di denuncia, ma con la fiducia sono caduti. Così resta una ambiguità pericolosa, che sarà lasciata alla libera interpretazione dei singoli». ♦

Intervista a Fabio Granata

I teocon ascoltano la Chiesa solo quando parla di vita e di morte

Il deputato Pdl vicino al presidente Fini perplesso sul reato di clandestinità, l'obiettivo è integrare garantendo i diritti

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Quando glielo si fa notare, il deputato Pdl e finiano di ferro Fabio Granata quasi si mette a ridere. «Quel che dice la Cei quando parla di tutelare non solo la sicurezza, ma anche la dignità della persona, ricorda le parole pronunciate da Fini». Il laicissimo presidente della Camera. «Ma il fatto è che il suo è il linguaggio del buonsenso, oltre che delle istituzioni. Tradizioni che prescindono dalla religione».

Alle perplessità espresse da settori della Chiesa, il centrodestra ha fatto spallucce. Strano, non trova?

«Strano sì. Quando si parla di vita e di morte tutti a prendere appunti. Quando si parla di solidarietà, o peggio ancora di politica estera, la Chiesa rimane del tutto inascoltata».

Dunque?

«Poiché io sono un cattolico, ma anche un fervente sostenitore della separazione dei poteri, ritengo che la Chiesa esprima una sensibilità di cui tenere conto. Peraltro, sul reato di clandestinità dà voce a una perplessità che condivido».

Voi finiani, le mosche bianche del Pdl.

«Spero che, quando si dovrà applicare, venga in soccorso la bonaria sapienza all'italiana. Perché altrimenti si tratta di uno strumento pericolosissimo che costringerà centinaia di migliaia di persone alla clandestinità. Per questo mi auguro che nei regolamenti di applicazione, si operi una sorta di bilanciamento».

Vale a dire?

«I clandestini che oggi hanno la possibilità di accedere a un contratto di la-



voro, come colf e badanti, dovrebbero avere una facilitazione nell'accesso alle procedure per avere il permesso di soggiorno».

Una sorta di sanatoria?

«No. Una forma di equità, per evitare il paradosso di costringere a nascondersi chi ha già un lavoro. Bisogna guardare in faccia la realtà. E nel Pdl si deve avviare un percorso legislativo che garantisca cittadinanza a chi vuole integrarsi».

Ha qualche speranza di veder realizzato l'auspicio?

«Persino Mantovano, che non è persona imputabile di posizioni progressiste, s'è reso conto dell'importanza dell'integrazione».

C'è qualcosa che salva del ddl?

«Non poco in realtà. Ritengo molto importante la parte sulla lotta alla mafia e al racket, così come l'inasprimento delle pene per chi danneggia il patrimonio culturale».

E le ronde?

«Beh, per la mia cultura ritengo che l'uso della forza debba essere legato allo Stato. Per cui...». ♦